d LUI

la Repubblica

I PROTAGONISTI DEL 2022

Volodymyr Zelensky
di **Gabriele Romagnoli**

Roger Federer
di **Paolo Condò**

Mario Draghi
di **Malcom Pagani**

Elon Musk
di **Luke Leitch**

Demna
di **Carlo Antonelli**

Mahmood
di **Jonathan Bazzi**

Marco Bellocchio
di **Paolo Di Paolo**

Marcello Maloberti
di **Angelo Flaccavento**

Brian Eno
di **Francesco Pacifico**

Francesco Totti
di **Matteo Codignola**

MARRACASH
«E adesso me ne vado»
di **Raffaele Panizza**

«Dipingo quel che non si vede»
ALEX KATZ
di **Cloe Piccoli**

Dicembre 2022 - € 1,30 Anno 9 N. 6 - Mensile. Supplemento de *la Repubblica*. Sped. Abb. Post. Art. 1 legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma * Solo sabato 10/12/2022 *la Repubblica* + *d* + *d Lui* + Robinson € 3,00. Da domenica 11/12/2022 a € 1,30 + il prezzo del quotidiano

DI **Cloe Piccoli**
FOTO DI **Nagi Sakai** PER dLUI
SERVIZIO DI **Akari Endo-Gaut**

LA MIA PITTURA A TEMPO DI JAZZ

È la mostra dell'anno, quella con cui il Guggenheim di New York celebra **Alex Katz** *e i suoi poetici ritratti di vita quotidiana. In esclusiva per* dLui, *il più grande artista vivente ha aperto le porte del suo studio*

In queste pagine Alex Katz ritratto in esclusiva per *dLui* nella casa-studio di New York, dove vive con la moglie Ada e realizza molte delle sue opere. Alle sue spalle alcuni ritratti proprio di Ada, musa ispiratrice di tutta una vita e altri lavori dedicati invece ai paesaggi.

In tutto il servizio:
abiti **Prada**.

Grooming:
Roberto Di Cuia.

«Gli amici, gli artisti, i poeti, i paesaggi, gli alberi, le luci, i crepuscoli e le notti sono un modo per osservare il contemporaneo, per trasmettere ciò che va oltre quel preciso momento»

Katz ci parla di dipinti realizzati con un guizzo, un'intuizione, con pennellate veloci che catturano la luce e l'attimo: «Una pittura che coglie, come certa musica jazz, l'immediato presente»

COSA SIGNIFICA QUESTA GRANDE MOSTRA? «*Revenge*?». Rivincita? Ride, Alex Katz, uno degli artisti più famosi e amati al mondo. Nato a Brooklyn nel 1927 da genitori russi, a lui il Guggenheim Museum di New York dedica *Gathering*: l'esposizione-evento dell'anno, a cura di Katherine Brinson, che ha catalizzato l'attenzione di critici, collezionisti, artisti e intellettuali da tutto il mondo. «È interessante per me vedere il lavoro tutto insieme. Ci sono opere che hanno lasciato lo studio 50 anni fa e non le ho più riviste, è come ritrovare vecchi amici». Lucido, ironico, immediato come i suoi lavori - dipinti, collages, disegni e *cutouts* (figure ritagliate o dipinte su alluminio) - che sfilano lungo la spirale ascendente del Guggenheim, per ricostruire un pezzo di storia americana unico e potente.

Le sue opere sono liriche e cool come il bebop newyorkese anni 40 e 50. Cool nel senso di pacato, misurato, distaccato, come il jazz di Stan Getz, che Katz ha sempre amato. E liriche, emotive, intense come certa poesia americana di amici come Frank O' Hara («Il mio favorito») che è stato anche fra i suoi primi critici. «Jimmy Schuyler realizza la migliore *long line in poetry*, Kenneth Koch e John Ashbery sono poeti che amo. In musica Miles Davis è favoloso, così come Sonny Rollins. Ci sono così tante ispirazioni importanti nella mia vita». Molti di questi artisti li ha anche ritratti, come il coreografo e danzatore Paul Taylor o ancora lo stesso O' Hara. «Oggi purtroppo New York non è così interessante come era nei 50. A quell'epoca stavamo tutti insieme – danzatori, poeti e pittori – fuori dalla società borghese. Oggi gli artisti sono nel mainstream, isolati l'uno dall'altro. Sono stato fortunato a vivere quegli anni».

In mostra al Guggenheim ci sono i ritratti più iconici di Katz, ispirati alla storia dell'arte e suggestionati dalla fotografia, da certi *frames* del cinema, dalla tv e dai manifesti pubblicitari. *The Red Smile* del 1963, uno dei cavolavori in mostra, ritrae una donna bellissima, di profilo, occhi e capelli castani, pelle diafana, rossetto rosso. È un dipinto che evoca, anche per le dimensioni, l'estetica patinata dei manifesti di un film o una pubblicità, coinvolgente nella sua eleganza e discrezione, intrigante per quel senso di mistero e vaga intimità che avvolge la figura. La donna ritratta è Ada Katz, musa ispiratrice di una vita, ricercatrice scientifica e moglie dell'artista dal 1959, ma in realtà incarna un tipo, un genere. «Il ritratto per me è una sfida: si tratta di realizzare pittura contemporanea in forma di ritratto», dice con la sintesi e la precisione che contraddistingue la sua arte. «Scelgo di dipingere soggetti che possono rappresentare una tipologia, un genere. Soggetti che appartengono alla mia storia e alla mia vita. Le persone, gli amici, gli artisti, i poeti, i paesaggi, gli alberi, le luci, i crepuscoli e le notti sono un modo per osservare il contemporaneo, per cogliere ciò che va oltre quello che vediamo in quel preciso momento».

The Red Smile è speciale per quel suo fondo piatto, rosso, intenso, come quelli di Matisse e delle lacche giapponesi. «Il fondo piatto riguarda il *figure and ground*, ovvero quella teoria per cui l'occhio mette a fuoco un elemento alla volta in un gioco di rimandi fra figura e fondo. Si rifà all'idea della pittura astratta di avere un fondo neutro, che non è davvero piatto e per nulla neutro. Se viene bene crea un contesto per la figura che è quello giusto, plausibile».

Quei colori di fondo, uniformi, sono uno degli aspetti che crea un senso di sospensione, di astrazione, nei dipinti di Alex Katz. L'elemento astratto, straniante, di quadri figurativi, reali, quotidiani. Dopo una serie di mostre nei più prestigiosi luoghi d'arte del mondo dal Moma al Whitney di New York, da Barbara Galdstone Gallery (dove ha esposto la scorsa primavera) a Monica De Cardenas Gallery a Milano, Alex Katz presenta in *Gathering* una nuova visione d'insieme del suo lavoro, con opere dagli anni 40 fino ai quadri più recenti in cui, a 95 anni, continua a dipingere il tempo. Ed è il tempo della vita quotidiana, quello degli attimi che compongono i giorni, i mesi, le stagioni, quello cosmico ed eterno, quello che si percepisce nei ritratti di Ada nel corso degli anni, nei ritratti di famiglia e in quelli degli artisti di New York, nei dipinti dedicati alla natura e alla luce della sua casa del Maine, a Lincolnville, sulla costa. «L'eternità esiste nei minuti di estrema consapevolezza», disse Katz nel 1961, come in uno *statement*, un manifesto che poi ha portato avanti tutta la vita. Uno dei dipinti più recenti in mostra è *Ada's back 2* (2021), una chioma di capelli bianchi ordinati e pettinati visti da dietro, che evocano i ritratti di una vita e che guardano al futuro. «È stato un privilegio vedere mia moglie cambiare con il tempo e comunque restare sempre la stessa. È una modella perfetta e una grande bellezza ad ogni età».

Proprio la bellezza è un tema chiave di quest'artista di New York, che in *Invented Symbols/An Art Autobiograph* (Charta, 2012), raccontava la sua vita dagli anni di Brooklyn, Queens e Manhattan. «La bellezza è sconvolgente ed è nuova». Usa questo genere di frasi brevi, Katz. Iconiche, essenziali, come a distillare un'evidenza a cui non serve aggiungere altro. Evidenza che si coglie anche nelle vibrazioni di luce dei suoi paesaggi, che filtrano tra i rami degli alberi dipinti negli ultimi anni o si riflettono su gocce di pioggia di dipinti come *The Blue Umbrella* (1972), ancora un ritratto di Ada sotto la pioggia. «Quel dipinto per me è un quadro epico, dove la parte difficile era come riprodurre la pioggia. C'era Ada sotto la doccia mentre cercavo di capire come fare. Il risultato è una combinazione di molte fonti. Il dipinto mito per me è sempre stato *The Polish Rider* di Rembrandt e il suo studio per il movimento che si collega a *The Blue Umbrella* per la dinamicità e il feeling». Ama la storia dell'arte Alex Katz, anche se poi lui ha seguito un percorso indipendente, lontano dai movimenti artistici della sua epoca, che ben conosceva e con cui ha comunque avuto scambi e contatti. «Ci sono molti, incredibili artisti, che sono stati importanti per me. Da Rembrandt a Velazquez e Soutine. Ma amo anche il cinema. Fra i registi Rudy Burckhardt ha fatto grandi film e mi piace la sua fotografia, così come quella di Stieglitz». Studente alla Cooper Union alla fine dei '40, prima mostra già nel 1954, contemporaneo dei pittori dell'Espressionismo Astratto, delle ricerche Pop e della galassia che ruotava intorno alla mitica galleria di Leo Castelli, Katz ha sempre pensato, dipinto e lavorato in modo autonomo e personale. All'inizio i suoi dipinti erano volutamente piccoli, oltre che figurativi, in totale controtendenza rispetto agli enormi formati e alla gestualità istintiva dell'Action Painting e alle installazioni minimali e concettuali. In mostra al Guggenheim disegni, collages, dipinti, ritratti e paesaggi del Maine, come *Lake Light* (1992), *The Black Dress* (1960), *Luna Park* (1960), *The Red Smile* (1963), *The cocktail party* (1965).

A proposito della sua vita nel Maine e della casa/studio di legno dipinta di giallo, con grandi finestre e tetti a capanna, con i pomeriggi passati con gli amici ritratti in quadri come *August Late Afternoon* (1973), l'artista racconta di come il paesaggio di quei luoghi sia entrato nel suo subconscio, lentamente, come un'ispirazione remota, per poi tornare nei dipinti degli ultimi anni. Rami bianchi su bianco, alberi gialli su fondo giallo, impressioni di luce, dove i dettagli descrittivi si perdono per diventare astratti. E, prima di salutarci, Alex Katz ci parla proprio di quei dipinti realizzati con un guizzo, un'intuizione, con pennellate veloci che catturano la luce e l'attimo, a volte persino in soli quindici minuti, all'ora del crepuscolo: «Una pittura che coglie, come certa musica jazz, l'immediato presente». ■

* **ALEX KATZ** AL GUGGENHEIM DI NEW YORK COME ESPOSIZIONE-EVENTO DEL 2022. MA QUALI SONO LE MOSTRE PIÙ ATTESE NEL 2023? SCOPRITELE NEI **TEMPI SUPPLEMENTARI** DI QUESTO SERVIZIO A PAG. 130.